

**Bibione** Lasciati sull'arenile di notte per comodità dai turisti violano il codice della navigazione: la denuncia è contro ignoti

# Ombrelloni abusivi, sequestri in spiaggia

*Blitz di vigili e capitaneria: dopo il tramonto è occupazione di suolo pubblico*

**Al macero 98 ombrelloni e 40 sdraio. Controllo sollecitato dai gestori degli stabilimenti che ora lo chiedono anche a Caorle ed Eraclea**

un retino da pesca.

In presenza di questa situazione la legge non concede d'altronde alcuna deroga: oltre ad un'ordinanza specifica del Comune di

San Michele al Tagliamento, l'articolo 1161 del Codice della Navigazione sancisce che l'ombrellone piantato sulla spiaggia libera, dopo il tramonto, costituisce

l'occupazione abusiva del suolo demaniale. Anche se «l'abusivo» è il semplice ombrellone. Il risultato è una denuncia penale, che prevede fino a sei mesi di re-

clusione e un'ammenda di 500 euro per il proprietario di ogni ombrellone.

**Controlli a tappeto**

Vacanzieri dunque attenzione. Il fenomeno dell'«ombrellone selvaggio» pare essere diffuso sulle spiagge libere del Veneto, al punto che la Guardia costiera annuncia per i prossimi giorni controlli a tappeto anche a Caorle ed Eraclea. Quanto a Bibione ombrelloni, lettini, sedie, stuoie ed il retino sequestrati sono stati affidati alla municipalizzata «Bibione spiaggia» ed è probabile che andranno al macero.

«Era ora — esulta il presidente Gianni Prativiera — questa brutta abitudine si stava espandendo a macchia d'olio e oltretutto, per il timore di perdere l'ombrellone, venivano lasciate in spiaggia solo le catapecchie: una bruttissima immagine. Per non parlare poi della difficoltà di scendere in spiaggia con le nostre macchine di pulizia, alle 6 del mattino». L'identità dei proprietari? I bagnini della zona non hanno dubbi: «Turisti alloggiati nelle residenze estive, che fanno a gara per occupare i posti più vicini al mare». «E poi usano le docce, i servizi igienici, gli spogliatoi a nostre spese — rincara il presidente degli albergatori, Gianni Carrer —. Qualcuno si era occupato la spiaggia privandoci persino della possibilità di piantare un campo da beach volley per i più giovani, perché dava fastidio».

**Mauro Zanutto**



**Spiaggia libera** E' vietato lasciare gli ombrelloni piantati in forma stabile. Controlli anche a Eraclea e Caorle

**40**  
Sono le **sedie da mare** sequestrate all'alba di ieri mattina, insieme a 98 ombrelloni, a Bibione

**17**  
Le **sdraio** messe sotto sigilli dalla polizia municipale e dalla Capitaneria di porto. Trovato anche un retino

**9**  
Le **stuoie** finite nel blitz, perché lasciate in spiaggia insieme al resto dell'attrezzatura da mare

**Padova**

**Evasione, il Fisco chiede 88mila euro a una prostituta**



**Escort Margherita**, scoperta dal Fisco

**PADOVA** — «L'agenzia delle Entrate ha fatto degli accertamenti sugli immobili che possiede e ora vuole 88 mila euro di sanzione per i redditi non dichiarati». A raccontare la sua storia ieri, a margine dell'assemblea del Partito radicale a Roma, è Margherita. Una storia di ordinaria evasione fiscale, se non fosse che la padovana sanzionata non dovrebbe in teoria pagare le tasse, perché il suo lavoro è quello che eufemisticamente lei definisce di «accompagnatrice». Ora lo Stato si è messo a bussare alla porta anche delle lucciole. Bella, bionda, 42 anni: in tre anni, secondo il Fisco, ha incassato da ricchi clienti di tutto il Veneto 357 mila euro. Senza dichiarare, nulla dato che non esiste ancora un modulo per tale professione. Con i guadagni Margherita ha acquistato un appartamento in centro storico con garage annesso, una seconda casa in montagna e un'auto di lusso. «Sarei anche disposta a pagare quanto il fisco mi chiede — dice — a patto però che il mio mestiere venga riconosciuto. Non vedo perché io per lo Stato esista solo quando è ora di pagare le tasse e non mi sia data la possibilità di avere una pensione».

**A.G.**

## Il caso Sostanze proibite destinate anche a ciclisti e calciatori: avvisi di garanzia pure a medici e farmacisti

# Doping in palestra, i Nas indagano 80 persone

**Quaranta perquisizioni tra Padova e Treviso: accuse per falso, concussione e ricettazione**

**PADOVA** — Con quaranta perquisizioni ed una ottantina di avvisi di garanzia si sta concludendo l'indagine sull'organizzazione dedicata al traffico di sostanze dopanti composta da medici, farmacisti e sportivi dilettanti nel mirino della Procura della Repubblica padovana. Le perquisizioni sono scattate ieri mattina all'alba ed hanno riguardato le abitazioni di una ventina di sportivi tra Padova e Treviso. A firmare i decreti di perquisizione il pubblico ministero padovano Roberto D'Angelo, che da circa un anno e mezzo sta ricostruendo pazientemente i rapporti ed i ruoli tra i componenti dell'organizzazione che importa dall'estero, stocca e spaccia ogni genere di schifezza farmacologica, destinata ad aumentare le prestazioni di alcune centinaia di sportivi dilettanti del calcio e del ciclismo, ed a regalare qualche centimetro in più a pettorali e cosce dei patiti del body building. Per tutti a vario titolo l'accusa è di falso, concussione, ricettazione e violazione della legge che disciplina il commercio di farmaci. Questa volta però le società sportive di appartenenza dei calciatori e dei ciclisti individuati come assuntori del doping ed i gestori delle palestre non c'entrano.

A quanto risulta dalla fase istruttoria delle indagini, il gruppo composto anche da una decina di "faccendieri" delle sostanze proibite, ha

una organizzazione a rete. Nessun vertice, né un vero e proprio organigramma delinquenziale. Gli ordini gli affiliati al club della "bomba" se li scambiano l'uno con l'altro attraverso sms o telefonate in codice. Il flusso maggiore delle sostanze tossiche passa attraverso un paio di imprenditori che fanno regolarmente la spola tra l'est Europa ed il Trevigiano. Poi le pastiglie miracolose e le iniezioni che gonfiano i muscoli come fossero canotti, vengono smerciate agli "amici". In questo senso i farmacisti ed i medici avrebbero un ruolo tutto sommato marginale, allungando sotto banco o prescrivendo farmaci comunque pericolosi, a giovani che di fatto non ne avrebbero bisogno.

Quindi medici e farmacisti che smerciano, dietro compenso maggiorato, ricostituenti a base di ormoni ed estrogeni a ragazzotti dalle spalle larghe e dai fisici cultori ed Epo a ragazzi di 20 anni sanissimi, quando questo farmaco serve di solito alle persone in cura dal cancro. Tumore che rischiano seriamente tutti quelli che assumono l'ormone della crescita, il famigerato GH. Sostanza che fa crescere moltissimo tutte le cellule del corpo, in particolare quelle tumorali. I ragazzi lo prendono per fare qualche gol in più o arrivare prima al traguardo in bicicletta, rischiando di accelerare anche l'appuntamento con l'ultimo giorno della propria vita, sacrificata al miraggio di una vittoria in più nei campionati dilettantistici di provincia.

**Alberto Gottardo  
Nicola Munaro**



**Sostanze proibite** I carabinieri del Nas hanno scoperto un traffico di sostanze anabolizzanti

**L'autopsia: «Morta soffocata, nessuna violenza sessuale»**

## Domani i funerali di Federica



**Il rientro dalla Spagna**  
La salma di Federica Squarise è arrivata stanotte

**SAN GIORGIO DELLE PERTICHE (Padova)** — Finalmente a casa. La salma di Federica Squarise, la 23enne padovana uccisa più di dieci giorni fa mentre era in vacanza con un'amica a Lloret de Mar (Barcellona), è arrivata in Italia nella notte appena trascorsa. In attesa da ore, c'erano i genitori di "Chicca", mamma Maria Grazia e papà Ruggero, e i fratelli Roberta, Mattia e Francesco, i primi due tornati dalla Costa Brava proprio lunedì. Stasera, alle 21, il paese intero, poco più di diecimila anime, ricorderà Federica con una fiaccolata, seguita dalla recita del rosario di fronte alla chiesa. Domani alle 17, poi, si terrà il funerale, celebrato dal parroco di San Giorgio, don Riccardo Poletto, ultimo atto di

un giallo, forse, ancora non risolto fino in fondo. Perché a leggere le quasi cinquecento pagine del fascicolo processuale, contenenti i risultati dell'autopsia eseguita sul corpo della giovane nell'istituto di Medicina Legale di Girona, in Spagna, e soprattutto i nuovi stralci dell'interrogatorio di Victor Diaz Silva, l'uruguayano di 28 anni che ha confessato l'omicidio, qualcosa non quadra. Secondo alcune indiscrezioni, infatti, non confermate però dal pool di legali della famiglia Squarise, Victor "El Gordo" avrebbe prima tentato di violentare Federica e poi, non riuscendoci, si sarebbe accanito contro di lei, soffocandola a morte con la canottiera nera che le aveva appena sfilato.

## Malato di Sla, Sandri: «Ravasin rispetti la Chiesa»

**TREVISO** — «Staccare la spina ad un malato? Io non lo farei mai». Lo confessa l'assessore regionale alla Sanità, Sandro Sandri, all'indomani delle dichiarazioni di Paolo Ravasin, malato di sclerosi laterale amiotrofica che ha reso nota la volontà di essere lasciato morire quando le sue condizioni di salute dovessero peggiorare. «Vorrei andarmene come Piergiorgio Welby», aveva annunciato l'altro ieri Ravasin dal suo letto della casa di cura di Monastier dove si trova ricoverato. Assistito dall'Associazione Luca Coscioni, che a Treviso e a Venezia ha lanciato una campagna di sensibilizzazione dei politici per dare validità giuridica al testamento biologico, Ravasin continua la battaglia di Welby. «I medici mi lascino morire. Questa che conduco non è vita», dice. E ancora sul tema del rapporto con la fede: «Io sono cattolico. Ma ho bisogno della misericordia di Cristo, non del Vaticano».

Sandri la pensa diversamente: «L'opinione della Chiesa è molto importante. Anche se viviamo in uno Stato laico, le nostre tradizioni sono fortemente cristiane e poi in passato fra Stato e Chiesa c'è sempre stata grande collaborazione». Poi l'intervento sull'opportunità di una legge che regolamenti la volontà dei malati condannati ad una fine certa, oppure che prenda in considerazione le intenzioni dei parenti o dei tutori nel caso il paziente non avesse espresso alcuna volontà. «Legiferare in questo ambito è complesso — nota l'assessore — ci sono casi molto differenti tra loro, che andrebbero valutati uno ad uno, per evitare di sfociare in forme di eutanasia che mi sento di condannare».

Sulla stessa lunghezza d'onda Gian Antonio Dei Tos, responsabile della segreteria scientifica del Comitato per la Bioetica della Regione: «Il nostro dovere è fare in modo che i pazienti ricevano il massimo delle cure, per rendere la loro vita dignitosa. E per dare loro, pur nella sofferenza, dei motivi per i quali valga la pena continuare a vivere». Un Comitato molto attivo quello per la bioetica nel Veneto, che dal 2004 offre alla Regione le consulenze multidisciplinari necessarie ad affrontare le tematiche più delicate.

A livello di Usl l'attività si concretizza in Comitati etici che trattano la pratica clinica, mentre su scala provinciale viene affrontato il tema della ricerca. «Sono vicino alle posizioni della Chiesa — spiega Dei Tos — credo nell'importanza del rispetto della vita. Staccare la spina ad un malato è un'incombenza talmente grande da andare oltre la possibilità del singolo individuo».

**Sebastiano Pozzobon**

**Nuovo caso Welby**



**Paolo Ravasin**

«Io sono cattolico, ma ho bisogno della misericordia di Cristo, non del Vaticano»